



Coordinamento Regionale FLP ECOFIN/AGENZIE FISCALI delle MARCHE



Settore Agenzie
fiscali e D.F.

sito internet: www.flpagenziemef.it
e-mail: flpfinanze.marche@flp.it
tel. 3939404417

Ancona, 8 novembre 2016

Al Direttore Regionale delle Entrate
Per le Marche
Dott. Carmelo RAU

Oggetto: Richiesta di incontro urgente su modalità dei controlli audit e relazioni sindacali in regione.

"Bisogna cambiare mentalità, mettersi nei panni dell'altra parte. Evitare adempimenti inutili e burocratici";

"Il fisco dovrà affinare sempre di più la qualità dei controlli, evitando lo spreco di energie in contestazioni puramente formali...e concentrandosi piuttosto su concrete e rilevanti situazioni di rischio";

"L'obbligo fiscale non deve essere fatto pesare in termini di adempimenti inutili ripetitivi e defatiganti, di burocrazia, di regole incomprensibili; il rigore non va confuso con l'arroganza, di cui anzi è l'antitesi";

"Tanto più elevata è la consapevolezza dell'importanza del nostro lavoro, tanto più in basso ci si sente sprofondare, quando i nostri comportamenti sono percepiti dagli interessati come una sequenza di vessazioni amministrative, quasi fatte apposta per alimentare un istintivo senso di rivolta. Con questa percezione perde infatti di senso - e si rovescia anzi nel suo contrario - quella che dovrebbe essere un'attività qualificata di servizio e assistenza";

"La nostra credibilità può essere seriamente incrinata da comportamenti che possono trasmettere all'interlocutore un segnale di scarsa attenzione";

Le frasi sopra riportate sono tratte da varie lettere, periodiche, che gli ultimi due direttori dell'Agenzia - Attilio Befera e Rossella Orlandi - hanno inviato in modo aperto a tutti i lavoratori dell'Agenzia delle Entrate. Potremmo continuare con le citazioni, ma pensiamo che il senso sia ampiamente comprensibile: un'amministrazione seria e al servizio del Paese non si "veste d'autorità", non si comporta in modo burocratico, trae la sua legittimazione non solo dalle norme ma dal modo in cui si rapporta ai cittadini con i quali deve confrontarsi.

I concetti di accountability e di proattività, persino abusati nelle conferenze e nei dibattiti, vanno declinati ogni giorno nei confronti dei clienti/utenti esterni ma anche di quelli interni, cioè gli stessi lavoratori dell'Agenzia delle Entrate.

Peccato che di tutte le parole spese nei confronti della cittadinanza sottoposta a controlli o che chiede assistenza al fisco, nemmeno una sia stata spesa



allorquando si è trattato di avviare controlli interni di massa sia sulla rilevazione delle presenze che sugli accessi all'anagrafe tributaria.

Si è pensato, come al solito e nel solco della totale disintermediazione che va tanto di moda negli ultimi tempi, di risolvere tutto mediante incontri diretti con i lavoratori nei quali i messaggi non sono stati certo univoci, ma variamente declinati a seconda dei territori e a volte persino dei singoli uffici, lasciando una prateria di cose non dette e soprattutto senza un confronto con i rappresentanti dei lavoratori i quali forse, si è temuto, avrebbero potuto porre le giuste domande, scomode per qualcuno, ma che sarebbero servite a prevenire le forme di conflitto che si stanno giustamente generando a causa non già e non solo dei controlli dell'Audit, ma dall'opacità degli obiettivi che l'Agenzia intende raggiungere e dalle modalità con le quali i suddetti controlli si stanno svolgendo.

I lavoratori ci stanno riportando quello che sta accadendo negli uffici ed è chiaro - almeno lo è per noi - che è in atto una grossa operazione di tipo mediatico con tratti di terrorismo puro che non tiene in alcun conto del fatto che i controllati sono prima di tutto persone le quali lavorano in contesti difficili e sotto un attacco continuo che adesso, oltre ad arrivare dall'esterno, arriva anche dall'interno della stessa agenzia. Il nostro difficile lavoro di operatori del fisco non ci esime in alcun modo dall'essere diligenti anzi comporta responsabilità maggiori, tra queste l'esigenza di espellere gli eventuali lavoratori dediti al malaffare o comunque non fedeli al rispetto delle norme penali e ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

È altrettanto chiaro però che le stesse raccomandazioni che i nostri direttori generali trasmettevano ai lavoratori devono essere rispettate quando i controlli sono rivolti all'interno dell'Agenzia all'esterno: approccio burocratico, rispetto delle persone, rispondenza tra obiettivi complessivi e tipologie di controllo, importanza di evitare comportamenti che appaiono vessatori o indice di scarsa attenzione per il lavoro altrui. Tutti principi che i lavoratori devono rispettare ma che devono veder rispettati anche quando sono loro ad essere oggetto delle attenzioni dell'Agenzia.

Avremmo gioco facile a dimostrare la scarsa attenzione dell'Agenzia nel passato recente sui comportamenti di colleghi infedeli - e nelle Marche abbiamo almeno un caso eclatante - ignorati quando non tollerati e sanzionati successivamente dalle forze dell'ordine. Nel frattempo ciò che ci chiediamo è se per dare un'immagine nuova sia necessario instaurare un regime di paura, in cui gli adempimenti formali e burocratici diventano pretesto per vessare lavoratori lasciando impuniti i delinquenti veri, che di controlli improntati al rispetto solo formale di disposizioni, a volte di stampo ottocentesco, ridono di gusto continuando a fare i propri affari. La nostra risposta è negativa e il problema è certamente da sollevare - come la FLP sta facendo - ai livelli di chi certe linee guida le decide senza provare la benché minima vergogna per la propria inadeguatezza.

Il problema che si pone invece ai livelli regionali riguarda le modalità con le quali controlli, spesso sbagliati e improntati al burocratismo, vengono fatti. È il caso delle Marche, regione in cui si sta rischiando, grazie alle modalità con le quali si stanno facendo i controlli e all'atteggiamento spesso tenuto dai cosiddetti

controllori, si sta riuscendo nel difficile risultato di guastare un clima interno che sia i sindacati che l'Agencia hanno faticosamente recuperato mediante accordi regionali lungimiranti e attenti ai bisogni delle persone.

Noi pensiamo che ciò che sta succedendo nella nostra regione sia frutto di una sottovalutazione del problema da parte di codesta amministrazione; siamo altrettanto certi che se la tipologia di controlli sia stata dettata dai livelli nazionali, le "regole d'ingaggio", cioè quelle sui comportamenti che i controllori devono adottare, la necessità di procedere ai controlli con il minimo disagio possibile per le persone e il lavoro che svolgono, il principio per il quale non devono essere svolti controlli inconferenti con il mandato ricevuto, la trasparenza con la quale il mandato ricevuto deve essere resa nota ai lavoratori controllati, siano materia di competenza squisitamente locale e in particolare di codesta direzione regionale dalla quale funzionalmente dipendono i colleghi dell'Audit.

Poiché l'altro corno del problema riguardante il clima interno concerne le modalità di gestione da parte della maggior parte dei direttori provinciali dei rapporti con i lavoratori e soprattutto nella conduzione delle trattative sindacali chiediamo che anche questo punto venga messo all'ordine del giorno dell'incontro richiesto.

Lasciamo alle Sue valutazioni la decisione se a questo incontro sia utile o meno la partecipazione dei direttori provinciali.

Siamo, infatti, convinti che solo se insieme riusciremo a riportare nell'alveo giusto il rapporto tra lavoratori gravati di diverse responsabilità, abbiamo qualche possibilità in futuro di guardare indietro a questo periodo buio, fatto di attacchi continui al nostro lavoro, come ad una tempesta passata. Per usare un'altra frase scritta da un direttore generale dell'Agencia: *"Rimarranno le cicatrici, ma resterà anche l'orgoglio di aver servito in giorni difficili una Istituzione di cui una grande comunità civile non può fare a meno"*.

Se invece distruggiamo il senso di comunità che ci contraddistingue, avremo vanificato il senso di un'esperienza comune qual è quella di lavorare nell'Agencia delle Entrate e toccherà ad altri raccogliere i cocci di rotture che noi non siamo stati capaci di prevenire.

In attesa di riscontro Le inviamo i migliori saluti.

p. il Coordinamento regionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali

(Vincenzo Patricelli)
